

# ASSOCIAZIONE PREMIO LETTERARIO GIUSEPPE MAZZOTTI

## Salviamo le ville che hanno salvato Venezia

Margherita Azzi Visentini

Le ville venete, costruite nell'arco di più di quattro secoli, tra '400 e '800, nel territorio tra l'Isonzo e il Mincio, le Prealpi e il Po, dai più celebri artisti del tempo, tutti per lo più attivi anche nei palazzi di Venezia e delle altre città della Terraferma, a volte per gli stessi committenti, hanno suscitato fin dal loro nascere grande interesse. La loro fama è legata alla celebrità degli architetti (a cominciare da Andrea Palladio e Vincenzo Scamozzi, che le hanno raffigurate e descritte nei rispettivi trattati, diffusi oltralpe subito dopo la loro pubblicazione, rispettivamente nel 1570 e nel 1615, contribuendo alla fortuna internazionale del "palladianesimo"), dei pittori (da Paolo Veronese a Giambattista e Giandomenico Tiepolo), degli scultori (dai Muttoni ai Bonazza) e di una miriade di stuccatori, artigiani e fabbri cui spettano tra l'altro straordinari cancelli in ferro battuto. La celebrità delle ville è legata anche alle feste organizzate in onore di illustri ospiti della Repubblica, adeguatamente propagandate. Nel luglio del 1574 Enrico III di Valois, nel suo viaggio dalla Polonia, di cui era re, a Parigi, dove sarebbe stato incoronato sovrano di Francia, si ferma a Venezia, accolto al Lido dai sontuosi apparati effimeri progettati da Palladio, è ospitato a Ca' Foscari sul Canal Grande, e, sulla via del ritorno, percorre la Riviera della Brenta, sostando a Villa Foscari alla Malcontenta e a Villa Contarini "dei Leoni" alla Mira. A quasi due secoli di distanza i Pisani, succeduti ai Contarini nella proprietà della villa, incaricano Giambattista Tiepolo di rievocare l'evento in un ciclo di affreschi sulle pareti e soffitto della sala al piano terreno, realizzato tra il 1745 e il 1750, che, venduto nel 1893 ai coniugi Edouard André e Nélie Jacquemart, è stato strappato e trasferito, con la coppia di leoni in pietra che delimitavano l'ingresso, nella loro casa di Parigi, oggi Musée Jacquemart-André. Villa Contarini-Pisani, svuotata degli arredi e decorazioni originali, è proprietà del Comune che la utilizza saltuariamente, mentre l'altra villa Contarini, situata di fronte ad essa, al di là del canale, celebre opera di Baldassare Longhena, ritratta sullo sfondo dell'affresco di Tiepolo raffigurante l'arrivo di Enrico III in villa, è stata demolita con altre ville per far posto all'ampiamiento della fabbrica di candele Mira Lanza, fondata nel 1838. Analogo destino è toccato alla celebre Soranza, opera di Michele Sanmicheli, a Treville di Castelfranco, distrutta a fine Ottocento dopo lo strappo degli affreschi di Paolo Veronese, oggi sparpagliati tra Castelfranco e varie collezioni private e pubbliche in diverse parti del mondo. Le ville che si susseguono lungo le due sponde del canale della "Brenta, quasi borgo della città di Venezia", immaginario scenario de *L'Arcadia in Brenta ovvero la Melanconia sbandita* di Giovanni Sagredo (1667), e quindi degli scritti sulla villeggiatura di Gasparo Gozzi e Carlo Goldoni, sono state accuratamente raffigurate e descritte nei volumi di Vincenzo Coronelli (1709) e Gianfrancesco Costa (1750 e 1762), e figurano nel secondo trattato sugli agrumi, *Continuation der Nürnbergschen Hesperidum*, di J.Ch. Volkamer (1714).

Napoleone ha trascorso circa due mesi a Villa Manin a Passariano, dimora dell'ultimo doge, per la preparazione del trattato di Campoformido, firmato con l'Austria il 17 ottobre 1797, che ha decretato la fine della Serenissima Repubblica, e qualche anno dopo, con il ritorno dei francesi a Venezia, ha scelto come residenza reale di campagna Villa Pisani a Stra.

La graduale decadenza delle ville, iniziata con la fine della Repubblica, ha accompagnato il passaggio da un'economia basata principalmente sull'agricoltura (e su attività manifatturiere ad essa legate), all'industrializzazione, nella seconda metà dell'Ottocento, e ha conosciuto una drammatica accelerazione durante la prima guerra mondiale, soprattutto dopo che, con l'avanzata del fronte austriaco dall'Isonzo al Piave, il Friuli è stato invaso e il Veneto orientale è diventato campo di battaglia, e quindi nella seconda, e in particolare dopo l'8 settembre 1943, quando svariate ville, diventate basi delle truppe di occupazione, sono state bombardate, e altre, abbandonate o trasformate in case coloniche, sono deperate fino a crollare o sono state intenzionalmente demolite.

---

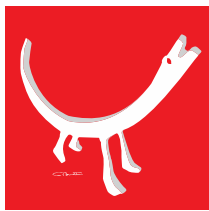
### Segreteria:

Via Papa Luciani, 18  
31020 San Polo di Piave (TV)

Tel. 0422 855609 - info@premiomazzotti.it  
www.premiomazzotti.it

### Sede permanente:

Parco Gambirinus - San Polo di Piave (TV)  
www.gambirinus.it



# ASSOCIAZIONE PREMIO LETTERARIO GIUSEPPE MAZZOTTI

È merito di Giuseppe Mazzotti aver riportato l'attenzione della critica e del grande pubblico, oltre che della politica, su questo incomparabile patrimonio storico-artistico che stava vivendo un momento drammatico. Mazzotti (1907-1981), intellettuale trevigiano dai molteplici interessi, appassionato di montagna, di cucina e di artigianato, ma anche di letteratura e di arte, frequenta fin da giovane artisti e scrittori, tra i quali Luigi Serena, Gino Rossi, Arturo Martini, Gino Borsato, Silvio Negro, Giovanni Comisso, Dino Buzzati e Mario Botter; egli stesso, iscrittosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia, si cimenta con la pittura, e quindi con la fotografia, per lui un eccezionale strumento di lavoro. Dal 1932 Mazzotti lavora in un ufficio della locale Camera di Commercio che nel 1935 viene trasformato nell'Ente Provinciale per il Turismo, di cui è Direttore fino al 1974. La ricchissima, straordinaria documentazione sulle ville, da lui accumulata negli anni, è affidata alla Fondazione Giuseppe Mazzotti per la civiltà veneta, che al momento non ha ancora una sede definitiva, né una struttura organizzativa e operativa, né soprattutto un finanziamento che le permetta di sopravvivere e operare.

Nell'immediato dopoguerra Mazzotti segue in prima persona la rinascita della città, profondamente ferita dal bombardamento del 7 aprile 1944, e scrive l'introduzione al catalogo, redatto da Mario Botter, della *Mostra della ricostruzione degli edifici storici ed artistici danneggiati dalla guerra*, allestita nel 1952 nel Palazzo dei Trecento, lacerato dalle bombe e per l'occasione riaperto dopo un impegnativo restauro. Nello stesso anno e sede (forse contemporaneamente), viene inaugurata la mostra su *Le ville venete* in pericolo per incuria e ignoranza, non conoscendone l'effettivo valore e consistenza (a parte per il Vicentino) nonostante i ripetuti gridi di allarme lanciati dal 1948 dal vicentino Renato Cevese e da altri studiosi. Il catalogo che accompagna la mostra, risultato di una scrupolosa indagine sul campo, è il primo inventario sistematico e ragionato, provincia per provincia, delle ville ancora esistenti nel Veneto e in Friuli, con indicati uso e condizioni di conservazione. L'opera, coordinata e diretta da eminenti specialisti delle singole aree, tra i quali Alteniero degli Azzoni Avogadro, Mario Botter e Giuseppe Mazzotti per Treviso, Michelangelo Muraro per Venezia, Renato Cevese per Vicenza, Bruno Brunelli Bonetti per Padova, Giuseppe Silvestri e Pier Luigi Polfranceschi per Verona, e via dicendo, coadiuvati dai rispettivi Enti Provinciali per il Turismo e Soprintendenze, si è avvalsa anche della consulenza di Giuseppe Fiocco e di altri docenti di storia dell'arte interessati alle ville. Alla prima edizione, pubblicata nel 1952 e in breve esaurita, ne è seguita una seconda, ampliata e aggiornata, nel 1953, ristampata, con alcune integrazioni, nel 1954 (quella cui si fa qui riferimento), con quasi 900 pagine rispetto alle 600 della prima edizione, oltre mille 1500 ville, di vario valore artistico e dimensioni, ma tutte meritevoli di attenzione. La situazione risulta deprimente: scarse le ville fungenti da residenze private, in condizioni buone o soddisfacenti, alcune ottime; molte, di proprietà pubblica o ecclesiastica, sono utilizzate come scuole, luoghi di assistenza, uffici pubblici, etc. Numerose quelle gravemente mutilate. Un esempio per tutti il celebre Barco di Altivole, residenza estiva di Caterina Cornaro, già regina di Cipro, trasferitasi con la sua Corte ad Asolo dopo la morte del marito, danneggiato dalle truppe imperiali nel 1509, di cui resta solo una splendida *barchessa* elegantemente affrescata, ridotta in rovina quando Mazzotti la ha riscoperta. Varie le ville danneggiate o distrutte nelle due guerre mondali lungo il Piave, tra cui la Soderini di Nervesa, affrescata da Giambattista Tiepolo, distrutta da una granata incendiaria il 16 novembre 1917, di cui sono pubblicate alcune fotografie. Qualche villa o porzione di villa, di cui sono segnalate le pessime condizioni nel 1952, risulta scomparsa nel 1953, a volte intenzionalmente distrutta. È il caso della torre di accesso alla villa Agazzi Sailer a Noale, nel Veneziano, unica parte sopravvissuta, seppur manomessa, dell'antico castello, demolita con il parco dal proprietario (pp. 64, 126-127). Aprono la trattazione due saggi critici. Quello di Mazzotti è articolato in due parti: "Il tempo dello splendore" e "Il tempo della decadenza", illustrate rispettivamente con immagini d'epoca e fotografie che le ritraggono, appunto, nel loro "splendore", e con fotografie di Giuseppe Mazzotti, Mario Botter, Giuseppe Fini e Carlo Vajenti, che ne attestano il penoso degrado, con sale affrescate coi soffitti pericolanti trasformate in deposito di attrezzi

---

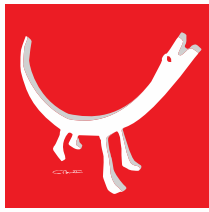
**Segreteria:**

Via Papa Luciani, 18  
31020 San Polo di Piave (TV)

Tel. 0422 855609 - [info@premiomazzotti.it](mailto:info@premiomazzotti.it)  
[www.premiomazzotti.it](http://www.premiomazzotti.it)

**Sede permanente:**

Parco Gambrinus - San Polo di Piave (TV)  
[www.gambrinus.it](http://www.gambrinus.it)



# ASSOCIAZIONE PREMIO LETTERARIO GIUSEPPE MAZZOTTI

e stalle, cappelle utilizzate per conservare e affumicare salumi, e avanti ancora, di male in peggio, fino all'abbattimento di alberi secolari, vanto dei giardini che Palladio ha definito "anima e diporto della villa", trasformati in terreni edificabili, aprendo la strada ad una selvaggia speculazione edilizia. Il testo si chiude con un appello allo Stato perché provveda a rinnovare la legge n. 2375 del 6 dicembre 1937, prorogata fino al 31 dicembre 1943, che prevedeva agevolazioni fiscali nei confronti di stranieri che acquistavano e restauravano ville venete. Il saggio di Michelangelo Muraro ripercorre a grandi linee la storia della villa veneta dalle residenze suburbane di Murano e della Giudecca all'Ottocento, con bibliografia aggiornata e qualche nota sulle fonti d'archivio. Il catalogo delle singole province è introdotto da informazioni sulle peculiarità delle ville della zona e relativa bibliografia. Chiude il catalogo il lungo elenco degli articoli apparsi su giornali e riviste tra 1951 e 1954, cui si aggiungono tre "radioconversazioni" "sul problema delle ville venete", a conferma dell'ampio riscontro dell'iniziativa (pp. 857-68).

Dopo Treviso, la mostra passa a Milano e a Roma, e quindi in varie città europee e negli Stati Uniti (e per l'occasione è pubblicato un nuovo catalogo in francese e in inglese, a cura di Michelangelo Muraro), sempre in prestigiosissime sedi, con rilevanti riscontri nella stampa locale, facendo scoprire al mondo, con la straordinaria ricchezza artistica e culturale delle ville, anche il loro desolante stato di conservazione. Come rileva Mazzotti nella conclusione del suo saggio introduttivo alla terza edizione del catalogo (1954, p. 52) "in seguito ad azione promossa dalla Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, il Ministro della Pubblica Istruzione, On. Antonio Segni, ha concesso un primo finanziamento di venti milioni, rinnovato nel 1953, per il restauro di ville venete danneggiate dalla guerra, purché di proprietà demaniale, provinciale, comunale o parrocchiale", auspicando che "pronti provvedimenti siano adottati anche per il restauro di ville artistiche di proprietà privata". Il grido d'allarme viene ascoltato e dopo lunghe trattative con la legge n. 243 del 6 marzo 1958 viene fondato, per iniziativa della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, l'Ente per le Ville Venete, quale consorzio tra Stato ed Enti Locali, allargato agli enti provinciali per il turismo, al quale lo Stato delegava i compiti specifici di tutela attraverso interventi economici (mutui e contributi), ma anche competenze quali conservazione e espropriazione del bene, grazie alla presenza di alcuni soprintendenti nel suo Consiglio di Amministrazione. Vent'anni dopo, alla sua scadenza, il bilancio dell'attività dell'Ente è più che positivo, con ben 425 interventi di "salvataggio" effettuati, oltre all'acquisto e al restauro delle palladiane Villa Badoer a Fratta Polesine e Villa Pojana a Pojana Maggiore, aperte poi al pubblico. L'Ente ha inoltre contribuito agli studi sull'argomento, tra l'altro con la preziosa collana di "piccole monografie delle ville venete", avviata nel 1955 con *La villa Giustinian di Roncade*, di Mario Botter. Nel frattempo vengono pubblicate le monografie, riccamente illustrate, di Giuseppe Mazzotti (*Ville venete*, 1957, 2° ed. 1963) e di Michelangelo Muraro (*Civiltà delle ville venete*, 1986). Intanto Cevese, nominato segretario del consiglio scientifico del Centro Internazionale di studi di Architettura Andrea Palladio (CISA), di Vicenza, fondato nel 1958, che promuove dal 1959 corsi annuali (i testi delle lezioni, pubblicati annualmente nel "Bollettino del CISA", di cui Cevese è redattore, costituiscono una fondamentale referenza) e mostre sulle ville e altro, con relativi cataloghi, pubblica il volume sulle *Ville della Provincia di Vicenza* per la prestigiosa collana "ville italiane", diretta da P.F. Bagatti Valsecchi (1971, 2° ed. 1980). La Regione Veneto, d'accordo con la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, e con l'appoggio convinto del senatore Bruno Visentini, presidente della Fondazione Giorgio Cini, ha pertanto deciso di proseguire l'attività dell'Ente, trasformandolo da istituto autonomo a ente statale. Viene così istituito, con la legge regionale n. 63, del 24 agosto 1979, l'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV), finanziato direttamente dal Ministero per i Beni culturali e ambientali. Oltre che del restauro, tutela e valorizzazione l'IRVV si è preoccupato di promuovere la conoscenza delle ville, con una collana di monografie, *Ville venete*, avviata con il *Catalogo e atlante del Veneto* (1996), che segue, aggiornandolo, quello del 1952, limitatamente al Veneto, e porta il totale dei complessi architettonici a 3477, allargando le tipologie considerate (oltre a ville vere e proprie, di interesse storico-artistico più o meno

---

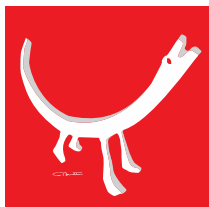
**Segreteria:**

Via Papa Luciani, 18  
31020 San Polo di Piave (TV)

Tel. 0422 855609 - [info@premiomazzotti.it](mailto:info@premiomazzotti.it)  
[www.premiomazzotti.it](http://www.premiomazzotti.it)

**Sede permanente:**

Parco Gambrinus - San Polo di Piave (TV)  
[www.gambrinus.it](http://www.gambrinus.it)



# ASSOCIAZIONE PREMIO LETTERARIO GIUSEPPE MAZZOTTI

rilevante, 2706, sono incluse “ca”, “fattorie”, “palazzetti”, ma anche singoli elementi, quali barchesse, torri, scuderie etc.), di cui sono indicati i passaggi di proprietà (3175 private, 158 pubbliche), la destinazione d’uso attuale, oltre a notifiche e vincoli (1476). Seguono *Ville venete: Decreti di vincolo e relazioni storico-artistiche* (1999); *Ville venete: bibliografia* (2001), oltre ai cataloghi ragionati, provincia per provincia, ma anche giardini e paesaggio e, in collaborazione con la Fondazione Giorgio Cini, gli affreschi secolo per secolo, la statuaria, etc. L’IRVV è proprietario di circa 15 ville.

Fondamentale inoltre il contributo delle università venete e friulane, oltre che di antiche e più recenti istituzioni culturali (dall’Istituto Veneto di SS.LL.AA. alla Fondazione Benetton Studi Ricerche), che hanno ampliato il campo di indagine: non solo arte, architettura e letteratura, ma anche storia del paesaggio, ingegneria idraulica e scienze legate all’agricoltura senza trascurare le ragioni politiche, economiche e sociali alla base dell’incredibile fenomeno, e gli aspetti tecnici legati alla produzione agricola e manifatturiera. Docenti quali Vittore Branca, Rodolfo Pallucchini, Lionello Puppi (mio straordinario Maestro, al quale va tutta la mia riconoscenza), Marino Berengo, Angelo Ventura, Gaetano Cozzi e tanti, tanti altri, hanno coinvolto i loro studenti, in parte divenuti poi colleghi, in entusiasmanti ricerche, basate sulla ricchissima e fino ad allora ignorata documentazione archivistica, tra cui gli eccezionali fondi cartografici prodotti dalle magistrature pubbliche veneziane (in primo luogo Savi ed esecutori alle acque e Provveditori sopra i beni incolti), oltre che negli archivi privati, che ha accompagnato nei secoli la storia delle ville. Perché è ormai chiaro che le ville venete non sono legate all’iniziativa di pochi privilegiati committenti desiderosi di evadere dalla città nei momenti di riposo, come per lo più è avvenuto altrove (ad esempio i castelli della Loira tra Quattro e Cinquecento, prima dello spostamento della capitale della Francia a Parigi, nel 1526, o le ville vesuviane, costruite dai Borbone e dalla loro Corte a partire dal 1738, in coincidenza con l’avvio degli scavi archeologici a Ercolano e Pompei, 122 in tutto), ma coinvolgono un’intera classe sociale, dalle possibilità economiche variabili, e interessano capillarmente tutto il territorio, in quanto rispondono a un ben pianificato progetto messo a punto dal governo centrale della gloriosa Repubblica marinara in un momento tragico della sua lunga storia, dopo la sconfitta di Agnadello (1509) e la difficile riconquista della Terraferma che, tranne Treviso, si era schierata con i vincitori, completata nel 1517. È allora che Venezia, incalzata ad oriente dall’avanzata dei Turchi ed emarginata, per la sua posizione geografica, dalle rotte atlantiche aperte con la scoperta dell’America, decide di dirottare il grosso della sua economia dallo “Stato da Mar” allo “Stato da Terra”, conquistato nel secolo precedente, incentivando i suoi cittadini ad investire i capitali guadagnati col commercio nella terra. Intanto si studia un modello architettonico in grado di rispondere in modo soddisfacente alle duplici ragioni, del profitto e del diletto, che sono alla base della “civiltà delle ville venete”, in linea coi principi del rinascimento maturo. Palladio spiega che “due sorti di fabbriche si richiedono nella villa: l’una per l’abitazione del padrone e della sua famiglia, l’altra per governare e custodire le entrate e gli animali della villa”, e propone di riunirle in un unico, ben concepito complesso architettonico, con al centro, dominante per dimensioni e caratteri stilistici, la dimora padronale, per la quale Palladio adotta lo schema della villa-tempio, celebrativo e funzionale insieme, con al centro pronao classico più o meno aggettante, preceduto da scala frontale e coronato da frontone triangolare (in modo da emergere su tutto quanto lo circonda) che immette nella sala, “cuore della casa”, e ai due lati, simmetricamente distribuiti, i “coperti per le cose di villa”, di minore altezza e di più semplice fattura, che come braccia accolgono il visitatore. Tutt’attorno, gli spazi a cielo aperto accuratamente disegnati: corte di accesso, giardino, brolo e campi coltivati, inseriti nel contesto circostante tramite un rettilineo viale alberato, spina dorsale del complesso, che attraversa la residenza padronale nel suo centro agganciandola alla rete viaria, su terra e su acqua, del territorio. Il modello palladiano è rimasto nei secoli un imprescindibile punto di riferimento, ora per dilatarlo, ora per superarlo. Soprattutto la promiscuità tra sezioni padronali e rustiche non è gradita a chi ha ereditato e non creato la proprietà terriera, per cui già a fine Cinquecento la corte viene sdoppiata in “nobile” e

---

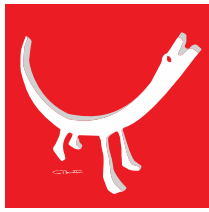
**Segreteria:**

Via Papa Luciani, 18  
31020 San Polo di Piave (TV)

Tel. 0422 855609 - [info@premiomazzotti.it](mailto:info@premiomazzotti.it)  
[www.premiomazzotti.it](http://www.premiomazzotti.it)

**Sede permanente:**

Parco Gambirinus - San Polo di Piave (TV)  
[www.gambrinus.it](http://www.gambrinus.it)



# ASSOCIAZIONE PREMIO LETTERARIO GIUSEPPE MAZZOTTI

“rustica”. In quest’ultima, all’aperto o in appositi fabbricati, si svolgevano i lavori agricoli il cui rumore e odore infastidivano i proprietari, che inoltre erano soliti intrattenere gli ospiti con danze accompagnate da musica che le sale palladiane non erano spesso in grado di ospitare, per cui le ville si innalzano fino a due piani nobili, collegati tra loro da eleganti scalinate interne, in genere poggianti su un seminterrato e sormontati da un attico, come suggerito da Palladio, mentre le barchesse, sempre preferibilmente simmetriche, fungono d’ora innanzi da foresteria, biblioteca o svolgono altre funzioni riservate ai padroni. Questo naturalmente per le ville di maggior pretesa.

Le ville sono parte integrante del paesaggio veneto, un paesaggio profondamente trasformato dall’uomo in nome della “santa Agricoltura”, tramite una complessa rete di canali che ha consentito di irrigare le aree dove l’acqua scarseggiava e, soprattutto, di prosciugare enormi distese di terre paludose con interventi di bonifica estremamente impegnativi e costosi, resi possibili grazie alla perizia dei tecnici idraulici al servizio del governo veneziano. Ne è risultato quel suggestivo paesaggio di ville che a fine Cinquecento ha profondamente impressionato Michel de Montaigne, con i suoi filari di alberi maritati alla vite, e che ancora oggi in parte conserva la sua vocazione agraria. Lo aveva capito bene Giuseppe Mazzotti, che ha inventato la “strada del vino rosso” e quella del “vino bianco”. Ne ha fatto tesoro la Valpolicella, che sul vino e sulle ville ha basato la sua immagine e la sua economia. Negli ultimi anni l’UNESCO ha inserito alcuni paesaggi agrari nella lista del Patrimonio dell’Umanità, lo scorso anno l’ambito riconoscimento è stato attribuito alle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, mentre le ville del Palladio (con la città di Vicenza) sono entrate a farvi parte da alcuni anni. Con opportuni interventi, in grado di rattoppare i troppi vergognosi scempi compiuti dal secondo dopoguerra, il paesaggio delle ville potrebbe recuperare l’incanto di un tempo.

Le ville che hanno salvato la Repubblica di Venezia, assicurandole tre secoli di splendida decadenza, chiedono oggi di nuovo, dopo la crisi seguita alla recente drammatica pandemia, il nostro aiuto! Lo Stato potrebbe venire incontro ai proprietari pesantemente penalizzati con una temporanea esenzione della tassazione almeno per quest'anno, in attesa dell’auspicata emanazione di una specifica legge nazionale e/o regionale che dia delle precise indicazioni sulla destinazione d’uso delle stesse tutelandone altresì il paesaggio circostante che delle ville, si è detto, è componente essenziale ed imprescindibile.

---

#### Segreteria:

Via Papa Luciani, 18  
31020 San Polo di Piave (TV)

Tel. 0422 855609 - [info@premiomazzotti.it](mailto:info@premiomazzotti.it)  
[www.premiomazzotti.it](http://www.premiomazzotti.it)

#### Sede permanente:

Parco Gambrinus - San Polo di Piave (TV)  
[www.gambrinus.it](http://www.gambrinus.it)